



Per origine e per numero d'opera la SETTIMA e l'OTTAVA SINFONIA di Beethoven sono sorelle gemelle: la prima in *la* Op. 92, la seconda in *fa* Op. 93. Entrambe iniziate nel 1809 e terminate nel 1812. Entrambe eseguite in due concerti di beneficenza a Vienna a favore dei soldati austriaci e bavaresi invalidi. Dato lo scopo patriottico, i migliori strumentisti allora presenti a Vienna fecero a gara per far parte dell'orchestra che, per l'occasione, era diretta dall'autore. Il successo, come si può ben immaginare, fu clamoroso, ma fra le due chi riporterà il maggior consenso tra il pubblico, anche più avanti nel tempo, sarà la SETTIMA. In entrambe vive un soffio di serenità e di gioia, ma per il resto sono assolutamente diverse: l'una è un festival di ritmi, mentre l'altra è più raccolta e vive in un mondo più intimo. Ma, tornando alla Settima, pare che di tutte le SINFONIE questa fosse la prediletta da Beethoven, che la considerava una delle sue opere migliori. Wagner la definì «l'apoteosi della danza: la danza nella sua suprema essenza». La forza vitale del ritmo è così trascinate da provocare uno stimolo motorio che ricorda quello della danza. È una pulsione costante che pervade tutta l'opera, coinvolgendo melodia, armonia e timbro.

L'[Introduzione](#) "Poco sostenuto", come già nella SECONDA SINFONIA, ha uno sviluppo autonomo. È un'introduzione ampia e carica di tensione dove si contrappone, agli energici accordi iniziali dell'orchestra, il canto delicato dei legni: prima l'oboe, poi il clarinetto, i corni, il fagotto. La costruzione poi si allarga in volute architettoniche sempre più chiare, mentre si prepara il ritmo dattilo: — U U / — U U che troveremo costante anche nel [Secondo Movimento](#). Verso la fine di questa introduzione appare insistente un *mi* acuto che prepara il successivo Vivace in 6/8.



I mezzi tematici e strumentali sono semplici e ricordano il principio della Pastorale. Ma se nella SESTA domina una luce tranquilla, qui questa luce diventa una lingua fiammeggiante, vivificata dall'andamento ritmico danzante che domina tutto il movimento. Il seguente *Allegretto* è sempre stato considerato, sia dai competenti che dal vasto pubblico, un tempo pieno di fascino, tanto che nelle prime esecuzioni viennesi, su richiesta del pubblico, veniva regolarmente concesso il bis.

Il tema principale nasce misteriosamente nel registro grave degli archi



e si estende a poco a poco sino al registro acuto dei legni.

Il ritmo anche qui è l'elemento preponderante. È un ritmo che si ripete ogni due battute: — U U — —. Ricorriamo ancora a Wagner che descrive questo movimento con un paragone calzante e poetico assieme: «Accanto al ritmo pacifico del Secondo Tempo, si leva un tema secondario col suo canto lamentoso e nostalgico; al ritmo che fa sentire incessantemente il passo sicuro



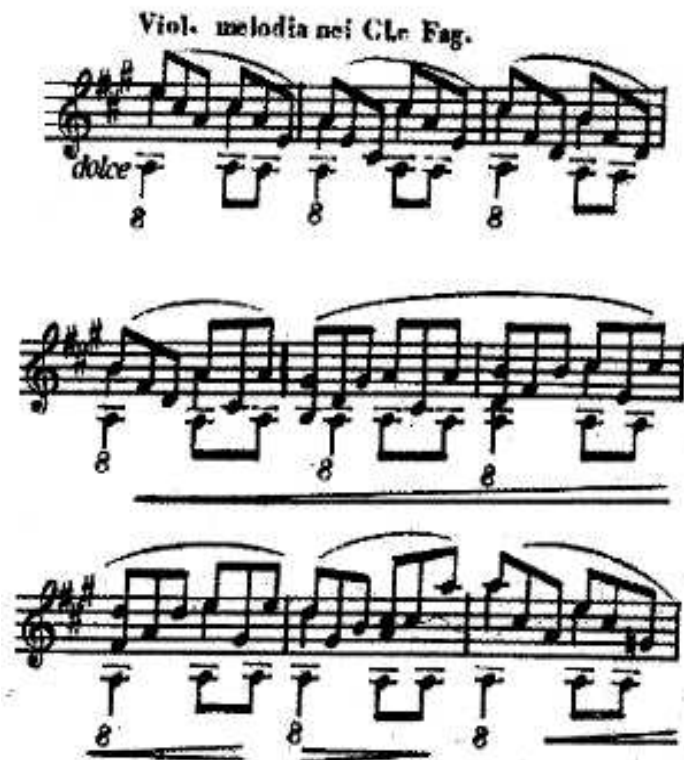
attraverso tutta questa opera, si appoggia la melodia desiosa come
 ← l'edera alla quercia; l'edera senza l'appoggio del tronco possente striscerebbe perduta e confusa al suolo, mentre invece, ricco ornamento della ruvida corteccia, acquista a sua volta una forma sicura e decisa in base alla forma robusta dell'albero».



La melodia poi apre le ali con slancio sempre maggiore fino a raggiungere il **ff** con tutta l'orchestra che riprende i due temi e culmina con l'episodio in maggiore.

È un intermezzo lirico in forma di Lied che però mantiene il legame unitario che abbraccia l'intera Sinfonia con la presenza costante del ritmo dattilo ripetuto nei timbri gravi.

Dopo essere ritornato al modo minore Beethoven, con un magistrale contrappunto, trasforma il tema principale in un "fugato" dapprima sommerso poi a poco a poco in crescendo per raggiungere il pieno dell'intera orchestra e quindi, risolvendolo brevemente, si avvia verso la fine. Il tema principale si sgretola, si suddivide nei singoli elementi come un fiore che ad uno ad uno perde tutti i suoi petali. Le ultime battute sono un vero colpo di genio!



Il [Terzo Movimento](#) *Presto* ci riporta il senso della danza con un tema saltellante aggraziato e leggero. La conclusione quasi umoristica di questo movimento è di grande effetto.

Anche il [Quarto Movimento](#) *Allegro con brio* ha come metro fondamentale il dattilo. Il tema principale entra dopo due energici squilli dell'orchestra e subito si presenta come una sfrenata danza, una melodia bacchica che trascina tutto nel suo vortice,

Allegro con brio

Viol. I.
Viol. II.
Vle

Le variazioni ritmiche cui vengono sottoposte le idee, gli spostamenti metrici creati dall'accentuazione dei tempi deboli e l'uso degli ostinati danno un aspetto tumultuoso a tutto il movimento concludendolo con una "coda" esaltante.

Non si può non avere una simpatia particolare per questa Sinfonia. Anche Karajan, che diresse più volte l'intero ciclo delle SINFONIE di Beethoven, aveva una preferenza per la SETTIMA. Per il grande direttore austriaco la musica di Beethoven occupava una posizione eccelsa. Per essa egli sapeva ricavare dalla sua orchestra, fosse la Filarmonica di Vienna o quella di Berlino, tutta la sonorità necessaria per raggiungere quel lirismo estremo e quella potenza espressiva con una concentrazione fuori dal comune, dominando i propri impulsi con una gestualità contenuta e piena di forza interiore.

Come abbiamo detto prima, l'OTTAVA SINFONIA fu composta da Beethoven contemporaneamente alla SETTIMA e, come la precedente, ha come base un'aperta gioia di vivere. Scacciamo per un momento dalla mente la consueta immagine di un Beethoven drammatico, sofferente, irascibile e misantropo. In questa SINFONIA, che forse è più amata dai musicisti che dal pubblico, vi è un'atmosfera limpida e serena in contrasto con la sonora e travolgente SETTIMA. Si può affiancare la SINFONIA in *fa* Op. 93 alla QUARTA. Ma se nella QUARTA si annida ancora una sofferenza non risolta, nell'OTTAVA domina un sentimento poetico appagante che cerca la sua espressione solare.

Era il periodo in cui la sordità del Maestro stava diventando completa, strappando l'ultimo filo che lo legava alle manifestazioni sonore dell'ambiente che lo circondava, condannandolo ad un insopportabile isolamento. Ma, come abbiamo fatto notare più volte, la grandezza di Beethoven sta anche nella sua capacità di superamento del dolore fisico e la conquista della libertà spirituale.

Lontana dallo stile eroico della TERZA, dalla grandezza titanica della QUINTA e dalla vorticosità della SETTIMA, l'OTTAVA SINFONIA lascia poco spazio ai violenti contrasti frequenti nelle precedenti composizioni beethoveniane. L'autore la chiamò "piccola" non tanto per le dimensioni ridotte dell'opera, quanto per lo spirito che ricorda le due prime SINFONIE con un ritorno a quel classicismo settecentesco prettamente viennese.

In questa SINFONIA manca il movimento lento, sostituito da uno scherzoso *Allegretto*. Ritorna nel [Terzo Movimento](#) il Minuetto, l'antica danza ormai fuori uso, e infine il gioco leggero e frizzante che domina l'ultimo movimento ricorda l'humour haydniano.

Nell'iniziale [Primo Movimento](#) *Allegro con brio e vivace* non c'è un'introduzione, ma il tema principale appare subito fin dalle prime battute e con la sua serenità determina l'atmosfera dell'intero movimento.

All con brio e vivace

Tutti

Cl. Fag.
dolce

Il Secondo Tema entra quasi giocando con l'audace armonia, le sue sincopi, il pizzicato dei contrabbassi e violoncelli e lo staccato del fagotto. Il tutto mantenendo una raffinata leggerezza che ci fa sorridere per l'accostamento di elementi delicati con altri più crudi. La splendida conclusione della prima parte del movimento introduce le capricciose e fragorose ottave che diventeranno un elemento caratteristico al quale Beethoven farà spesso ricorso.



diventano sempre più audaci e sorprendenti. La loro concisione e la mancanza di qualsiasi ornamento ne aumenta l'effetto. In questo movimento, decisamente più breve dei soliti movimenti iniziali delle precedenti Sinfonie, troviamo condensati una quantità di elementi che vengono elaborati sviluppando una tecnica ispirata alla massima economia dei mezzi usati.

Il [Secondo Movimento](#) *Allegretto scherzando* è assolutamente coerente con lo stile leggero e privo di malinconia che domina tutta l'opera. Sui battiti meccanici e ben scanditi dei fiati,

Questo elemento nello svolgimento si alterna di battuta in battuta tra i vari strumenti a fiato fino a raggiungere in *ff* l'intera orchestra, mentre il tema principale si espande verso l'acuto. I passaggi diventano sempre più audaci e sorprendenti. La loro concisione e la mancanza di qualsiasi ornamento ne aumenta l'effetto. In questo movimento, decisamente più breve dei soliti movimenti iniziali delle precedenti Sinfonie, troviamo condensati una quantità di elementi che vengono elaborati sviluppando una tecnica ispirata alla massima economia dei mezzi usati.

che richiamano il ticchettio di un orologio, si dipanano i due temi principali.

Questo *Allegretto* è un autentico gioiello che vuol essere anche un omaggio ad un'invenzione di quel tempo: il metronomo. Beethoven era amico dell'inventore Maelzel, che gli forniva anche i cornetti acustici ormai indispensabili al Maestro per poter sentire qualcosa.

Il *Minuetto* che segue ha il respiro di un'aria campestre. L'andamento iniziale sembra cercare quasi una conferma per poter poi far partire la melodia ondeggiante che invita i ballerini a partecipare alla danza.

L'[Ultimo Tempo](#) *Allegro vivace* ha un primo tema leggero e scattante, mentre il secondo è cantabile. Entrambi i temi scorrono veloci, perfetti nella loro forma ed elaborazione, ma anche in questa serenità e perfezione la zampata del vecchio leone si fa sentire, ed ecco apparire improvviso e imperioso un *do #* lungo, *ff*, assolutamente estraneo all'armonia: una manifestazione di forza che vuole dominare ancora una volta la situazione. La musica si arresta per qualche istante, sospesa, per poi riprendere il Tema principale con tutta l'orchestra in un tripudio di giovanile allegria.

Il Secondo Tema, anche se la sua melodia è distesa, poggia su un ritmo di terzine che fa valere un'irrequietezza sempre presente. Tutta la maestria dell'autore qui è messa in atto usando combinazioni strumentali, flessioni ritmiche, modulazioni improvvisate, false riprese in un gioco continuo di sorprese per l'ascoltatore, come il richiamo a quelle caratteristiche ottave del primo movimento distribuite fra gli strumenti lungo lo sviluppo.

La SINFONIA si conclude con una coda piena di slancio e luminosità che rappresenta la vittoria dell'umorismo e della volontà.

Serenella